

Roma, 8 gennaio 2008

“PER UNA RINNOVATA AMMINISTRAZIONE CIVILE DELL’INTERNO AL SERVIZIO DEI CITTADINI”

Da anni, nonostante le continue sollecitazioni poste in essere dalle organizzazioni sindacali, abbiamo assistito al crescente declino del ruolo dell’Amministrazione civile dell’Interno. Vertici politici e amministrativi scarsamente attenti ai problemi organizzativi e funzionali, hanno fortemente contribuito alla connotazione del Ministero dell’Interno quale Dicastero di polizia.

Le riforme intervenute nel corso degli ultimi anni, invece, richiedevano una capacità progettuale di reingegnerizzazione dell’Amministrazione civile dell’Interno e soprattutto una revisione del rapporto con gli enti locali. In particolare è totalmente mancata una capacità progettuale in materia di sicurezza, lasciando intendere ai cittadini che l’unico modo per affrontare il problema (senza dubbio ormai fortemente presente) era attraverso gli strumenti di polizia.

Da qui i sempre più avvertiti problemi in alcune aree del territorio, che necessitano invece anche di una attività integrata con gli enti locali e con tutte le autorità preposte al settore.

E’ mancata totalmente una azione di indirizzo da parte della nostra Amministrazione, da qui l’incancrenirsi di alcuni problemi come la presenza di operatori della Polizia negli uffici amministrativi, ovvero di Questori (nominati Prefetti) preposti alle Prefetture.

La vertenza in atto, al di là delle specifiche problematiche, tende proprio a richiamare l’attenzione della classe politica e dell’opinione pubblica sulla necessità di un rafforzamento del ruolo dell’Amministrazione civile ed in particolare delle Prefetture in un’ottica di espletamento di funzioni di governo e conoscenza capillare del territorio e di cooperazione con le autonomie locali. Si vuole, poi, rigettare la logica meramente ragionieristica, propria degli uffici dell’Economia, che anche di recente, con una lettura superficiale dei problemi, propone una diminuzione degli Uffici territoriali del Governo.

Questa è la vera novità dell’iniziativa, che si propone anche di sottoporre all’attenzione della politica la necessità di procedere ad un rinnovamento, anche culturale, della classe dirigente di questa Amministrazione, ponendo come presupposto primario per lo svolgimento degli incarichi esclusivamente il merito, criterio che dovrebbe valere per tutto il personale.

Il vero cambiamento è porre al centro del dibattito esclusivamente gli interessi dei cittadini e il modo ottimale per realizzarli, questo perché quotidianamente ci occupiamo di funzioni essenziali per le collettività: sicurezza, immigrazione, protezione civile, ecc. Purtroppo fino ad oggi, al di là di rituali dichiarazioni di disponibilità di vertici politici e amministrativi, abbiamo dovuto riscontrare da parte di quest'ultimi scarsa attenzione.

Premesso questo quadro complessivo riteniamo, tuttavia, essenziale la risoluzione immediata di alcuni punti specifici che hanno caratterizzato l'iniziativa sindacale:

- 1) revisione dell'organizzazione dell'Amministrazione centrale e delle Prefetture, rafforzando il ruolo di queste ultime;
- 2) contestuale rivisitazione dei posti di funzione della dirigenza prefettizia e contrattualizzata, di livello generale e non generale;
- 3) definizione dell'accordo sulla piena attuazione dell'art. 36 della legge 121, in base al quale i compiti amministrativi dovrebbero essere espletati solo dal personale dell'Amministrazione civile;
- 4) definizione di previsioni normative, secondo cui agli uffici territoriali del Governo, per la loro connotazione di presidio della sicurezza civile e di governo del territorio, siano preposti dirigenti con un bagaglio professionale e percorsi di carriera specifici;
- 5) definizione delle necessarie risorse finanziarie da investire per riorganizzare e riqualificare il personale, retribuire la maggiore produttività ed il particolare impegno richiesto.

L'urgenza e la rilevanza delle questioni poste sul tavolo del confronto sindacale impongono un rapida assunzione di responsabilità, e quindi in particolare la chiusura dell'accordo sull'art. 36, sul quale si è già avviato un tavolo "tecnico", e l'immediata attivazione di un ulteriore tavolo "tecnico", relativo alle altre questioni da chiudere entro il mese di febbraio.

Le scriventi OO.SS. ribadiscono che convocheranno per la fine di febbraio gli organismi nazionali unitari di ministero per valutare l'intera situazione e gli accordi raggiunti, ovvero per proclamare una prima giornata di sciopero, con manifestazione nazionale a Roma.

CGIL
Lino CECCARELLI

CISL
Paolo BONOMO

UIL
Enzo CANDALINO

SINPREF
Claudio PALOMBA